

La NATO parte all'assalto dello spazio avendo riconosciuto in esso un nuovo dominio operativo che si aggiunge ai precedenti, terra, aria, acqua e cyberspazio. Lo delinea il documento [NATO's overarching Space Policy](#), pubblicato ieri. La politica spaziale dell'alleanza atlantica mira a fornire sostegno alle operazioni e alle missioni dell'Alleanza in settori quali le comunicazioni, la navigazione e l'intelligence oltre che fornire una mole di dati gigantesca su molte cose che accadono sul nostro pianeta. Oggi, spiega il documento, l'accesso e **l'uso del dominio spaziale non è più soltanto prerogativa di poche nazioni** con grandi capacità economiche e tecniche. Oltre a Russia e Cina, con chiare capacità di agire nel dominio spaziale, anche paesi come Iran, Corea del Nord e India sarebbero in grado di accedere al dominio con tecnologie più semplici in grado di svolgere, quantomeno, attività contro-spaziali (in sostanza, difendersi dagli attacchi provenienti dal dominio spaziale).

«Lo spazio è sempre più importante per la sicurezza e la prosperità dell'Alleanza e degli Alleati. Lo spazio porta benefici in molteplici aree dal monitoraggio meteorologico, all'ambiente e all'agricoltura, ai trasporti, alla scienza, alle comunicazioni e alle banche (*Sic!*). L'uso dello spazio ha notevolmente migliorato la capacità degli alleati e della NATO di anticipare le minacce e rispondere alle crisi con maggiore velocità, efficacia e precisione. L'evoluzione negli usi dello spazio e i rapidi progressi nella tecnologia spaziale hanno creato **nuove opportunità, ma anche nuovi rischi**, vulnerabilità e potenzialmente minacce per la sicurezza e la difesa dell'Alleanza e degli Alleati», si legge nell'introduzione del documento, ove si chiarifica che «la maggior parte delle capacità spaziali sono a duplice uso, al servizio di scopi civili/commerciali e militari, spesso allo stesso tempo». Quest'ultimo passaggio conferma la **commistione di interessi e la collaborazione tra il grande capitale privato e il settore militare**, come confermato dalle decine di miliardi di dollari di commesse e appalti che i governi conferiscono alle multinazionali ma anche da progetti di più ampia portata strategica, come il Progetto DIANA [di cui vi abbiamo parlato](#) nel novembre scorso, che legano in maniera interdipendente vari settori tecnologici con gli sviluppi del settore militare. Inoltre, nel documento si afferma: «Gli alleati dovrebbero anche esplorare le opportunità per **promuovere la cooperazione con l'industria spaziale e il settore commerciale attraverso quadri prontamente disponibili** (ad esempio il Gruppo consultivo industriale della NATO e il Forum dell'industria della NATO)»

Viene anche spiegato che il dominio spaziale è intrinsecamente legato agli altri domini militari. Inoltre, si fa riferimento al fatto che lo spazio è, e lo sarà sempre di più in futuro, di cruciale importanza per il funzionamento dei sistemi terrestri utilizzati quotidianamente su cui si sta strutturando la società ipertecnologica. Dunque, **lo spazio rappresenta la nuova frontiera del dominio geostrategico sulla terra**. La NATO ritiene quindi di dover

prendere le contromisure necessarie ad assicurarsi un libero accesso (leggasi, supremazia) al nuovo dominio. «Un certo numero di nazioni sta sviluppando sistemi anti-spaziali e anti-satellite. I potenziali avversari, in particolare, stanno perseguendo lo sviluppo di una vasta gamma di capacità, da quelle non cinetiche (come l'abbagliamento, l'accecamento e l'inseppimento delle risorse spaziali) ai sistemi distruttivi cinetici (come i missili anti-satellite ad ascesa diretta, i sistemi anti-satellite in orbita e le capacità laser ed elettromagnetiche) [...] Alcune minacce, come il blocco dei segnali e gli attacchi informatici, possono potenzialmente essere causate anche da attori non statali, comprese le organizzazioni terroristiche. **Molte minacce ai sistemi spaziali degli alleati hanno origine nel dominio cibernetico e sono destinate ad aumentare**». La NATO non intende per il momento creare un attore spaziale autonomo bensì intende sfruttare tutte le conoscenze, le capacità, i dati, i prodotti e i servizi a disposizione dei paesi dell'Alleanza.

La NATO mette dunque un altro tassello nel percorso di costruzione di un ramo di azione spaziale congiunta tra i paesi dell'Alleanza, iniziato nel **novembre 2019 con la dichiarazione dello spazio come «nuovo dominio operativo**», e che ha visto l'istituzione del Centro spaziale NATO presso l'Allied Air Command di Ramstein, Germania, nell'ottobre 2020.

D'altronde, anche il *World Economic Forum*, nel suo [The Global Risks Report 2022](#), ha dedicato una sezione all'affollamento della competizione spaziale in chiave commerciale e militare come uno dei punti cardine degli aspetti geopolitici mondiali. E non molto tempo fa, il Pentagono ha affermato di voler iniziare un programma di [utilizzo dei satelliti commerciali](#) per scopi militari, ovvero per ottenere maggiori informazioni e dati utili agli scopi dell'esercito, Space Force compresa, nelle innumerevoli missioni e operazioni militaresche.

[di Michele Manfrin]